

InViaggio «Amarsi», la mostra sull'amore a Terni

Benvenuti nel nuovo numero di **InViaggio**! Nella puntata di oggi faremo un **tour dell'Italia con una puntata in Argentina**. Partiremo dall'**Umbria** per vedere come l'amore sia stato rappresentato nel corso dei secoli e come questa rappresentazione sia cambiata nel tempo. La mostra si intitola "**AMARSI. L'Amore nell'Arte da Tiziano a Banksy**". Da Terni - dopo aver ricordato con le parole di Adrià Bravi un avvenimento importante per la storia argentina, quale l'anniversario del 24 marzo - ci spostiamo più a nord, alla scoperta di una **Milano inedita**, non usuale. Le parole sono di **Alessandro Cannavò**, che ci introduce al nuovo format della "giornata particolare" nella sua declinazione con la mostra "Moroni (1521-1580). Il ritratto del suo tempo" alle Gallerie d'Italia in esclusiva, casa Manzoni, i laboratori del Teatro alla Scala e Sant'Ambrogio con la sua biblioteca. Il tutto arricchito di un pranzo presso VOCE, ristorante del Gruppo Aimo e Nadia e degli chef stellati Alessandro Negrini e Fabio Pisani. Torniamo poi a Napoli, con **Carminè Festa** che condivide con noi il ricordo del viaggio da poco concluso. In calce alla Newsletter trovate le nostre proposte di viaggio. Scopriremo il mondo dalla **Dubai e Abu Dhabi** alla **Giordania** e alla **Turchia**, dal **Giappone** a **New York** con il MoMA in esclusiva. E ancora **Berlino**, **Siracusa** con il Teatro greco, **Bilbao** e i nostri viaggi royal nel **Principato di Monaco**, **Copenaghen** e la **Scozia**. Tutte le informazioni **le trovate qui**.

Vi piacerebbe proporre delle mete nuove?

Scriveteci a inviaggioconcorriere@rcs.it

Seguiteci su Instagram: [@inviaggioconcorriere](https://www.instagram.com/inviaggioconcorriere)

Seguiteci su Facebook: [@InViaggioConCorriere](https://www.facebook.com/InViaggioConCorriere)

Buon viaggio

di Andrea Giuseppe Cerra



Terni, Umbria

«Questo sentimento popolare/ Nasce da meccaniche divine/ Un rapimento mistico e sensuale/ Mi imprigiona a te» cantava **Franco Battiato** in “E ti vengo a cercare”, uno dei suoi più affascinanti inni alla purezza dell’amore. Un sentimento assai complesso in cui si ritrova «in realtà un’unica identità, una sola declinazione, una voce che rifugg[e] etichette e vincoli: quella di due spiriti affini che si trovano e si scelgono per restare insieme» come ci ricorda la scrittrice **Stefania Auci** nel catalogo della

mostra **“AMARSI. L’Amore nell’Arte da Tiziano a Banksy”**, commentando, a suo modo, il capolavoro di **Giorgio De Chirico** “Ettore e Andromaca” (1966), opera attualmente in mostra a **Terni** (sino al 7 aprile 2024), nella esposizione temporanea curata da **Costantino D’Orazio** e **Anna Ciccarelli**, con la collaborazione di **Federica Zalabra**, presso il **Palazzo Montani Leoni**. Concepita come omaggio a **San Valentino** (III-IV sec.), protettore degli innamorati e patrono di Terni, la rassegna propone un avvincente racconto che raccoglie le iconografie più note e appassionanti dedicate al sentimento che ha maggiormente ispirato gli artisti nel corso dei secoli. Dall’amore più puro, come quello di una madre per il proprio figlio, all’amore seducente, in cui per secoli Venere e Cupido hanno sedotto e condannato i cuori di uomini e donne, fino alle relazioni più problematiche e ambigue descritte dagli artisti del Novecento, il visitatore potrà immergersi in un percorso ricco di storie ed emozioni. La mostra ha l’obiettivo di **indagare l’iconografia del sentimento d’amore nella storia**, dall’Antichità fino al XXI secolo, grazie ad una serie di opere che affrontano le principali declinazioni di questo tema, che ha attraversato tutta l’arte in ogni tempo. Dalla mitologia greca e romana, attraverso le icone dell’amore spirituale medioevale, fino al recupero dell’Antico in epoca Rinascimentale, la sua trasformazione nel Barocco e lo sguardo nostalgico nell’Ottocento, l’Amore ha potuto fare affidamento su una serie di immagini e storie che soltanto nel Novecento cominciano ad essere messe in discussione. Nella mostra, questa **metamorfosi dello sguardo** viene raccontata in circa 40 opere, tra pittura, scultura e ceramica, tra cui si segnala l’opera di Giovanni Francesco Barbieri detto **“Il Guercino” Cupido, Venere e Marte** (1633) in arrivo dalla Galleria Estense di Modena. In questo celebre dipinto, l’invenzione del gesto di Cupido, che punta la freccia verso lo spettatore, rappresenta uno dei primi tentativi di ridurre in modo esplicito la distanza tra lo spettatore e le figure rappresentate, in un **dialogo inedito**, che trasforma noi spettatori nelle vittime prescelte dal dio dell’Amore. Dal Seicento passando per il diciannovesimo secolo attraverso l’immaginario romantico di **Francesco Hayez**, con cui l’Amore diventa un sentimento intrecciato con le istanze patriottiche del Risorgimento. Così accade nel celebre **Bacio**, di cui a Terni è esposto il bozzetto ad acquerello (Pinacoteca Ambrosiana) e lo studio dei Vespri siciliani (BNL), in cui l’Amore ispira gesti di grande impegno civile per la libertà. La mostra “AMARSI” è l’occasione per presentare per la prima volta al pubblico l’ultima opera acquisita dalla Fondazione Carit: una delle versioni più raffinate del dipinto **“Venere e Adone”** (1554 circa) della **bottega di Tiziano Vecellio**. Nella scena, tratta dalle Metamorfosi di Ovidio, il giovane Adone abbandona la dea Venere che si torce disperata nel tentativo di trattenerlo. Il richiamo della caccia è più forte dell’Amore che dorme placidamente sullo sfondo, sotto un albero. La visione dell’alba accompagna il cielo nuvoloso che sembra presagire il dramma che tra poco avverrà: Adone verrà ucciso da un cinghiale, dal suo sangue nascerà il fiore dell’anemone. Soggetto replicato più volte dalla bottega di Tiziano, sotto la supervisione del maestro, “Venere e Adone” arriva a Terni, che entra così a far parte di un circuito che collega la città a New York (Metropolitan Museum), Londra (National Gallery), Los Angeles (Getty Foundation), Washington (National Gallery) e Madrid

(Museo del Prado), dove sono conservate alcune delle tele gemelle. **Un viaggio a cavallo tra i secoli** in cui «È il mistero in cui si consuma questo desiderio ad irretire il nostro sguardo» scrive il curatore D’Orazio nel catalogo. Si tratta, dunque, di **un’occasione da non perdere per conoscere questo itinerario artistico tematico** e la città umbra “dalle tre facce”: romana, medievale e rinascimentale.

Info:

AMARSI

L’Amore nell’Arte da Tiziano a Banksy

(sino al 7 aprile 2024)

Fondazione Carit – Cassa di Risparmio di Terni e Narni

Palazzo Montani Leoni, Terni

Corso Tacito, 49

Info: 0744421330

www.fondazionecarit.it

Orari

Martedì-mercoledì 15,30-19,30

Da giovedì a domenica 9-13/ 15,30-19,30

L’illustrazione è di Antonio Delluzio

24 MARZO 1976: ULTIMO COLPO DI STATO ARGENTINO

di Adrian Bravi



Buenos Aires

Il 24 marzo 1976 c'è stato l'ultimo colpo di stato della storia argentina. Quel giorno, i capi delle forze armate hanno depresso la presidente costituzionale **Isabel Martínez de Perón**, sposa in seconde nozze di **Juan Domingo Perón**, diventata presidente in seguito alla morte del marito. Dal 6 settembre 1930, data in cui è stato destituito il primo presidente costituzionale, **Hipólito Yrigoyen**, l'Argentina ha visto un susseguirsi continuo di colpi di stato in cui le forze armate si presentavano di volta in volta come attori politici capaci di restituire l'ordine. E nel 1976, davanti agli squilibri interni e ai cambi radicali, con un Paese che stava progressivamente perdendo l'egemonia in America Latina, i militari sono tornati al potere, questa volta nel modo più cruento che si potesse immaginare. Per fare ciò, hanno creato una nuova versione della realtà in cui l'esercito appariva come la riassicurazione medica della società. La teoria sosteneva che un corpo estraneo si era insediato nel tessuto sociale e che occorreva rimuoverlo con la forza e la repressione. Dunque, il 24 marzo è una di quelle date che fino a poco tempo fa era incisa nel profondo di ogni argentino, il giorno nazionale della memoria per la verità e la giustizia, in cui si commemorano le vittime dell'ultima dittatura militare. Il 10 dicembre dell'anno scorso il leader populista di estrema destra **Javier Milei** si è insediato alla presidenza dell'Argentina con l'intenzione di rinnovare il paese in modo radicale. Già in campagna elettorale aveva rivendicato l'operato della dittatura, affermando che finora si è rappresentata una visione distorta della storia e che la repressione degli anni '70 nei confronti dei propri cittadini è stata una battaglia necessaria, in cui ci sono stati solo degli eccessi. Insomma, un discorso modellato, verrebbe da pensare, su quello dei vecchi dittatori. Accanto a Milei, invece, come vicepresidente della nazione, c'è **Victoria Villaruel**, figlia del tenente colonnello **Eduardo Marcelo Villarruel**, legato ai militari golpisti (nel 1975 ha fatto

parte della repressione dell'esercito a Tucumán, con l'obiettivo di annientare le organizzazioni militanti, e nel 1982 ha partecipato alla guerra contro gli inglesi per le Malvinas/Falkland: per questo sua figlia lo considera un eroe di guerra); suo zio, **Ernesto Guillermo Villarruel**, fratello del padre, è stato arrestato nell'ottobre 2015 per crimini commessi nel centro clandestino noto come Vesubio. Inoltre, la neo vicepresidente, in passato è andata, in più di un'occasione, a fare visita all'ex dittatore Videla e ha più volte tentato di riscrivere la storia con le sue dichiarazioni, non solo negando il numero dei desaparecidos, ma criticando organizzazioni quali madres y abuelas de plaza de Mayo, perché, secondo lei, "in nessun momento hanno avuto un atto di ripudio del terrorismo". Infine, vorrebbe anche trasformare l'**ESMA**, ex centro di detenzione clandestina durante la dittatura, oggi trasformato in museo e punto di riferimento della memoria, in qualcosa di diverso. Sia Milei che la Villarruel, vogliono rivendicare l'esercito come garante della patria. Assumono la tesi negazionista per cui non c'è stato nessun piano sistematico della dittatura per sequestrare, torturare e fare scomparire migliaia di persone, né tanto meno per l'appropriazione illecita dei minori. Per loro il terrorismo di stato non è mai esistito e introducono la teoria dei due demoni, per cui l'esercito ha agito in un determinato modo perché i militanti, a sua volta, agivano creando il panico nella società. Perciò, chiedono lo stesso trattamento tra esercito e militanti montoneros e, di conseguenza, la scarcerazione dei militari processati. Davanti all'Assemblea legislativa, il 1° marzo il presidente ha affermato che la pandemia, se fosse stata gestita bene, avrebbe potuto uccidere non più di 30.000 persone, ma "davvero". Una cinica allusione ai 30.000 desaparecidos, che per lui è una cifra spropositata. Dunque, il 24 marzo di quest'anno sarà una manifestazione molto importante, per la prima volta in quel giorno, accanto a chi ha sofferto i crimini della dittatura, ci saranno anche coloro che li negano. In contrapposizione a questo giorno, il governo sta preparando un evento per il 2 aprile (giorno dell'inizio della guerra contro gli inglesi), una parata senza precedenti di veterani delle Malvinas verso la Casa Rosada, per opporsi all'anniversario dell'inizio della dittatura e rivendicare da parte dei leader militari quella nefasta guerra. E riguardo a quest'ultimo anniversario del 2 aprile, personalmente lo sostituirei con quello del **14 giugno 1982**, giorno della resa di Port Stanley, l'atto conclusivo della guerra delle Falkland – perché, da quel momento in poi, la dittatura non aveva più ragioni di stare al potere. Quel giorno è iniziata la lenta marcia verso la democrazia.

Per Nutrimenti edizioni è appena uscito il libro Adelaida di Adrian Bravi

**TRA I TESORI DI S. AMBROGIO E ALLA CASA DEL MANZONI.
UNA MILANO INEDITA NELLA GIORNATA PARTICOLARE**
di Alessandro Cannavò



Sant' Ambrogio, Milano

Dopo tanti anni di incontri e amicizie con i lettori del Corriere attraverso i nostri Viaggi, mi sto affezionando in modo speciale alla Giornata particolare che proponiamo a Milano: da mattina a sera, quattro tappe inusuali che permettono di conoscere un po' più a fondo e in modo inedito la metropoli lombarda. Il successo di questa iniziativa è straordinario: una giornata diversa è organizzabile agilmente anche in un periodo in cui non si possono programmare le ferie. E se l'iniziativa è stata pensata in primo luogo per i milanesi, ecco che invece alla giornata particolare partecipano anche molti lettori di altre parti d'Italia. Il primo programma è avviatissimo e prevede un appuntamento al mese che potete consultare sul sito inviaggio.corriere.it. Ora lanciamo una seconda giornata prevista per il 13 marzo. All'insegna dell'arte, della letteratura, della storia e del teatro. La partenza è alle Gallerie d'Italia, sede museale di Intesa Sanpaolo in Piazza Scala per una visita in esclusiva, prima dell'apertura al pubblico, alla mostra dedicata a Giovan Battista Moroni, uno dei più grandi ritrattisti del Seicento lombardo (celebre il suo Sarto, presente in esposizione proveniente dalla National Gallery di Londra). Un pittore che attraverso i volti dei suoi soggetti, più o meno noti, è riuscito a raccontare con verosimiglianza e intimità la nobiltà e la borghesia del mondo di provincia. Interverrà Giovanni Morale, vicedirettore del museo. La casa del Manzoni è la seconda tappa. La raggiungeremo direttamente attraverso il giardino che la collega alle Gallerie d'Italia e che un tempo apparteneva all'abitazione del grande scrittore. Come ci spiegherà Jone Riva, che ha firmato molti libri sull'autore ed è fedele curatrice delle testimonianze di questo luogo, Manzoni aveva anche un senso particolare dell'abitare. Cominceremo proprio dallo studio dello scrittore, conservato come era alla sua morte, dove si potranno ammirare i libri con le tracce di lettura da lui lasciate: postille, sottolineature, pagine piegate. Tra i volumi più emozionanti, la copia dei

Promessi sposi, edizione 1840, con una bellissima e lunga dedica alla nipote, esposta molto di rado. E l'emozione dei libri antichi, molto più antichi, la vivremo anche nel pomeriggio, dopo la sosta per il lunch da Voce, ristorante del Gruppo Aimò e Nadia e degli chef stellati Alessandro Negrini e Fabio Pisani. Ci aspetta l'archivio capitolare della Basilica di Sant'Ambrogio. Chi conosce veramente il tempio che custodisce i geni dell'identità cittadina? A raccontarci questo luogo sarà Miriam Tessera, ricercatrice di storia medievale e responsabile della biblioteca che custodisce manoscritti e documenti della canonica e alcuni splendidi, stupefacenti codici miniati. Come i Corali di Crescenago, datati 1487; o il Messale dell'Incoronazione di Gian Galeazzo Visconti, di fine Trecento. Il documento più importante è la collezione degli scritti di Sant'Ambrogio, realizzata nel XII secolo dal canonico Martino Corbo. Prima, entreremo in via eccezionale nella cripta della chiesa che conserva le spoglie del santo patrono insieme con i santi Gervaso e Protaso, fratelli milanesi e martiri del Cristianesimo e gli arcivescovi di Milano del IX secolo. Il finale ai laboratori della Scala dell'Ansaldo sarà un viaggio nella sapienza scenografica e teatrale. Vedremo la creazione degli allestimenti di spettacoli imminenti, come «Cavalleria rusticana», «Pagliacci», «Werther» e «Turandot». Anche qui magie nascoste di una Milano che è una miniera di sorprese.

VOCI DAL VIAGGIO - NAPOLI

di Carmine Festa



Pompei

Anche il clima meteorologico che ha accompagnato il nostro viaggio tra Napoli-Pompei-Reggia di Caserta ha restituito la complessità e la mutevolezza dei luoghi visitati. Pioggia-sole-nubi hanno fatto capolino mentre visitavamo meraviglie schiuse in esclusiva ai nostri occhi. Come il museo dell'Istituto Suor Orsola Benincasa con la affascinante storia della sua mistica, la Cappella San Severo ammirata con il privilegio di essere stati ospiti solitari di un luogo che ha rivelato la meraviglia scultorea e l'indagine sul corpo umano. E poi lo stupore di fronte agli affreschi pompeiani vivi di colori e pitture raffinate, senza tempo, consegnati a muri di fronte ai quali si resta immobili e assorti nel pensiero. Il calore e i raggi del sole hanno baciato il percorso nel giardino inglese nel parco della Reggia vanivittelliana, reduci noi dall'esclusiva visita al Matroneo e dal percorso nelle stanze che hanno accolto sovrani e storie. Abbiamo vissuto giorni intensi, conosciuto persone straordinarie e luoghi trasudanti tracce del nostro passato più remoto ma sempre attuale. E che dire di Oplontis, sito archeologico che serba i resti di viti e vendemmie, emerso da un quartiere moderno. Meraviglia nella meraviglia che ha sollecitato domande, ricerca di curiosità e riflessioni. Compiute in una terra che non smette mai di stupire e che ha fatto della sua ricchezza la sua ragione di vita. Vita che salda un enorme passato convivente con un entusiasmante presente proiettato al futuro. Fatto di scoperte quotidiane. Anche a tavola.